

# TI\_GERICHTE 43.2024.5 vom 18. September 2024

TI Tribunale d'appello, 2024-09-18, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_43.2024.5](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_43.2024.5)

FR: TI\_GERICHTE 43.2024.5 du 18 septembre 2024

IT: TI\_GERICHTE 43.2024.5 del 18 settembre 2024

## Erwägungen

### E. 23

Calcolo della riparazione morale (...) Come nel diritto di responsabilità civile, l'importo della riparazione morale è stabilito in base alla gravità della lesione (art. 22 cpv. 1). Bisognerà tuttavia tener conto dei limiti stabiliti nel capoverso 1. Dal momento che gli importi massimi devono essere riservati alle sofferenze più gravi, l'importo della riparazione morale si scosta dalla prassi sviluppata nel settore della responsabilità civile per poter tener conto dei nuovi limiti. I redditi non sono presi in considerazione (cfr. art. 6 cpv. 4). La riparazione morale compensa un danno immateriale e non ha di conseguenza alcun rapporto con i redditi. (...). Determinazione dell'importo: gli importi versati sono calcolati secondo una scala decrescente indipendentemente dagli importi accordati abitualmente nel diritto civile, anche se gli importi attribuiti generalmente da quest'ultimo potranno servire per determinare quali tipi di lesione possono comportare la concessione degli importi più elevati. Bisogna inoltre tener conto del fatto che il margine degli importi a disposizione è più limitato. Per questo motivo, le autorità cantonali dovranno riservare gli importi vicini al limite ai casi più gravi. Altrimenti non sarà più possibile trattare in modo differenziato situazioni diverse, ciò che sarebbe contrario al principio della parità di trattamento. Intendiamo lasciare alla prassi e il compito di allestire una tariffazione. Se i risultati non dovessero essere soddisfacenti o comportassero differenze troppo grandi tra i Cantoni, potremmo istituire forfait o tariffe (art. 45 cpv. 3). Potremmo per esempio fissare importi sotto forma di margini che lascino sufficiente spazio di manovra per considerare le particolarità di ogni singolo caso. Occorre partire dall'idea che l'importo delle riparazioni morali versate sarà nettamente più basso degli importi versati nel diritto civile. Le autorità potranno ispirarsi alle tariffe esistenti, per esempio a quelle stabilite per le lesioni all'integrità. Occorre inoltre indicare che nel 2004 il valore medio della riparazione secondo la LAV era di 9700 franchi, mentre il valore mediano era di 5000 franchi. Nel 2001, i contributi variavano da 200 a quasi 120 000 franchi. Proporzionalmente ai nuovi valori massimi, il valore mediano dovrebbe ammontare a circa 3000 franchi. Per quanto concerne la vittima : Gli importi vicini al limite sono riservati ai casi più gravi che coincidono in generale con un'invalidità al 100 per cento. Partendo da questa constatazione, gli importi attribuiti per lesioni all'integrità fisica potrebbero situarsi negli ordini di grandezza seguenti: – da 55 000 a 70 000 franchi: mobilità e/o funzioni intellettuali e sociali molto fortemente ridotti (p. es. tetraplegia); – da 40 000 a 55 000 franchi: mobilità e/o funzioni intellettuali e sociali fortemente ridotti (p. es. paraplegia, cecità o sordità totale ecc.); – da 20 000 a 40 000 franchi: mobilità ridotta, perdita di una funzione o di un organo importante (p. es. emiplegia, perdita di un braccio o di una gamba, lesione molto grave e dolorosa alla colonna vertebrale, perdita degli organi genitali o della capacità riproduttiva, grave sfigurazione ecc.); – meno di 20 000: lesioni di minore gravità (p. es. perdita del naso, di un dito, dell'odorato o del gusto ecc.). Per le lesioni all'integrità psichica o sessuale sono

possibili indicazioni analoghe. Per quanto concerne il congiunto : Gli importi più elevati sono riservati ai congiunti di una persona gravemente invalida. A questo proposito occorre considerare che il margine non è esteso e di conseguenza lo spazio di manovra per considerare le particolarità di ogni singolo caso è ridotto. Si può partire dai valori indicativi seguenti: – da 25 000 a 35 000 franchi: per il congiunto che ha dovuto riorganizzare considerevolmente la sua vita per occuparsi della vittima o che deve occuparsi di cure o di assistenza molto importanti nei confronti della vittima; – da 20 000 a 30 000 franchi: per la perdita del coniuge o del partner; – da 10 000 a 20 000 franchi per la perdita di un figlio (tenendo conto delle circostanze concrete come l'età o l'esistenza di una comunione domestica); – da 8000 a 18 000 franchi: per la perdita del padre o della madre (tenendo conto dell'esistenza di una comunione domestica e dell'intensità della relazione); – da 0 a 8000 franchi: per la perdita di un fratello o di una sorella (tenendo conto dell'esistenza di una comunione domestica e dell'intensità della relazione) Per la perdita di altri parenti di principio non deve essere versata alcuna riparazione morale.” 2.6. La “ Guida per stabilire l'importo della riparazione morale secondo la legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati” emanata dall'Ufficio federale di giustizia (UFG) il 3 ottobre 2019, al punto 13, pag. 5, rammenta che i congiunti hanno diritto alla riparazione morale se la vittima è deceduta oppure è stata lesa gravemente nella sua integrità fisica, psichica o sessuale e se il congiunto è stato colpito almeno altrettanto gravemente come nel caso del decesso della vittima (DTF 112 II 220; DTF 112 II 226; DTF 117 II 50; DTF 122 III 5; DTF 125 III 412). A pag. 18 della guida sono descritti i margini applicabili in caso di una lesione grave di uno o più congiunti della vittima. Se un minore perde la persona di riferimento più importante ed è quindi colpito con particolare durezza per cui deve cambiare lo stile di vita in modo significativo, occorre esaminare la possibilità di concedere una riparazione morale vicina all'importo massimo. In determinate circostanze può essere concessa una riparazione morale anche al di sotto del margine previsto, ad esempio se il genitore deceduto era già in età avanzata oppure il rapporto non era molto stretto. Margini 3

## **E. 25**

000 – 35 000 Cambiamento significativo dello stile di vita per occuparsi della vittima gravemente lesa e curarla o assisterla intensamente oppure altre ripercussioni molto incisive o sofferenze eccezionalmente gravi 2 10 000 – 35 000 Decesso di un genitore, di un figlio, di un coniuge/partner registrato/concubino 1 Fino a 10 000 Decesso di un fratello, se rapporto particolarmente stretto o convivenza nella stessa comunione domestica A pagina 18 della guida sono descritti i criteri di determinazione del risarcimento: Ripercussioni dirette del reato · Intensità, portata e durata delle ripercussioni psichiche · Durata della psicoterapia · Cambiamento significativo dello stile di vita · Durata dell'incapacità lavorativa Commissione del reato e circostanze · Commissione qualificata del reato (crudeltà, uso di armi o altri oggetti pericolosi) · Intensità e portata della violenza · Il congiunto era testimone del reato Situazione della vittima · Età della vittima, in particolare se minorenni Qualità e intensità del rapporto o legame tra vittima e congiunti · Importanza del rapporto per il congiunto · Durata del matrimonio, del partenariato registrato o del concubinato · Ripartizione delle responsabilità nel matrimonio o nel partenariato · Comunione domestica · Regolarità dei contatti Con sentenza 1C\_184/2021, 1C\_185/2021, 1C\_189/2021 del 23 settembre 2021, al consid. 5.2 il Tribunale federale ha rammentato che le autorità LAVI dispongono di un grande potere d'apprezzamento al momento di fissare l'ammontare della riparazione morale e non sono vincolate dalle direttive dell'UFG. Tuttavia, anche per non compromettere l'applicazione uniforme del diritto federale,

l'autorità non può scostarsi in maniera smisurata dalla guida dell'UFG che deve mantenere un valore di riferimento al fine di garantire l'uguaglianza di trattamento tra i beneficiari delle indennità LAVI. Occorre in particolare ritenere che gli importi massimi fissati nella guida corrispondono a quelli che, secondo il legislatore, devono essere riconosciuti per le infrazioni più gravi. 2.7. Come indicato in precedenza, l'art. 22 cpv. 1 LAV prevede che la vittima e i suoi congiunti hanno diritto a una somma a titolo di riparazione morale se la gravità della lesione lo giustifica; gli articoli 47 e 49 del Codice delle obbligazioni si applicano per analogia. Di regola, i congiunti possono chiedere un diritto alla riparazione morale se in virtù degli art. 47 e 49 CO possono far valere pretese civili contro l'autore del reato (sentenza 1A.196/2000 del 7 dicembre 2000, consid. 2b, pubblicata in ZBl 2001, pag. 492 e seguenti: " Entsprechend dem Zweck der Opferhilfe können demnach dem direkten Opfer nahestehende Personen Entschädigungen und Genugtuungen gemäss Art. 11 ff. OHG nur geltend machen, soweit ihnen ein entsprechender Zivilanspruch zusteht. Das bedeutet, dass bei der Geltendmachung von opferhilferechtlichen Genugtuungsansprüchen nur indirektes Opfer sein kann, wer nach Art. 47 oder allenfalls nach Art. 49 OR (vgl. BGE 112 II 220 E. 2 S. 223) Anspruch auf eine Genugtuung hat"). Per l'art. 47 CO nel caso di morte di un uomo o di lesione corporale, il giudice, tenuto conto delle particolari circostanze, potrà attribuire al danneggiato o ai congiunti dell'ucciso un'equa indennità pecuniaria a titolo di riparazione. Secondo l'art. 49 cpv. 1 CO chi è illecitamente leso nella sua personalità può chiedere, quando la gravità dell'offesa lo giustifichi e questa non sia stata riparata in altro modo, il pagamento di una somma a titolo di riparazione morale. Di principio i congiunti della vittima hanno diritto ad una riparazione morale in caso di lesioni corporali solo se sono toccate nella stessa maniera od in maniera più forte che in caso di morte (sentenza 1A.155/2005 del 23 settembre 2005, consid. 2.2; DTF 125 III 412 consid. 2a). La loro sofferenza deve avere un carattere eccezionale (sentenza 1A.155/2005 del 23 settembre 2005, consid. 2.2; DTF 117 II 50). I criteri d'apprezzamento sono il genere e la gravità della lesione, l'intensità e la durata dei suoi effetti sulle persone toccate, così come la colpa dell'autore (DTF 141 III 97, consid. 11.2; DTF 132 II 117, consid. 2.2.2.; sentenza 1A.155/2005 del 23 settembre 2005, consid. 2.2, DTF 125 III 412 consid. 2a; cfr. anche DTF 146 IV 231, consid. 2.3.1; STF 6B\_181/2020 del 21 dicembre 2020, consid. 3). Un indennizzo è stato accordato alla figlia la cui madre è stata infettata dal virus dell'AIDS a causa dell'incertezza che pesava su entrambe (DTF 125 III 412), così come ad una bambina di 6 mesi, il cui padre è diventato gravemente invalido in seguito ad un'intossicazione da monossido di carbonio (DTF 117 II 50). Per contro un'indennità per torto morale è stata rifiutata alla madre e ai fratelli e sorelle di un bambino vittima di abusi sessuali commessi dal proprio padre (sentenza 1A.2008/2002 del 12 giugno 2003), così come ai genitori di una bambina di 9 anni aggredita e poi violentata nell'ascensore del proprio palazzo da un ragazzo di 15 anni (sentenza 1A.69/2005 dell'8 giugno 2005). In un caso giudicato dal TF con la sentenza 1A.155/2005 del 23 settembre 2005 la vittima, di due anni all'epoca dei fatti, aveva subito maltrattamenti ad opera di un conoscente della madre, tali da necessitare un ricovero urgente. Gli esami medici hanno rilevato la presenza di fratture multiple interne che hanno condotto ad un'emorragia. Il bambino è arrivato in stato d'incoscienza all'ospedale, ha avuto un arresto cardiaco ed ha dovuto essere rianimato. È rimasto quindici giorni in cure intense e nutrito artificialmente. In seguito è stato trasferito nel reparto di pediatria dove è rimasto ancora per circa un mese. La guarigione del bambino è stata completa senza che si siano dovute temere conseguenze fisiche e niente lasciava presagire che potessero esserci conseguenze psichiche. Il TF ha affermato che la mamma si è trovata

nell'incertezza durante i 15 giorni in cui il bambino era in cure intense e che le sofferenze sono state tanto più intense se si pensa che inizialmente la madre era stata in detenzione preventiva poiché era stata ritenuta colpevole di aver violato i doveri di assistenza e di educazione. In quel periodo non ha potuto visitare il bambino in ospedale. Il suo medico le ha diagnosticato una depressione reattiva a quanto accaduto che le ha comportato due incapacità lavorative la prima di un mese la seconda di poco meno di un mese e mezzo. La madre ha inoltre affermato di non essere riuscita a liberarsi delle angosce relative allo sviluppo del proprio bambino e di eventuali rischi di future complicazioni. Al momento del giudizio in ambito penale non era tuttavia più in cura psichiatrica e non ha preteso che le relazioni personali con il proprio figlio o il suo modo di vita fossero state durevolmente intaccate e profondamente modificate dai maltrattamenti subiti dal bambino. Il TF, pur non volendo minimizzare le sofferenze della madre nel corso dei primi mesi che hanno seguito il ricovero del proprio figlio, ha affermato che esse non sono comparabili, per la loro durata e intensità, a quelle dei congiunti di una vittima deceduta o diventata gravemente invalida, o a quelli dei genitori della vittima di un rapimento aventi fatto l'oggetto di minacce di morte e che erano ancora in cura più di due anni dopo i fatti. L'Alta Corte ha di conseguenza ritenuto corretto negare qualsiasi riparazione morale alla madre. Nella sentenza (sopra citata) 1A.69/2005 dell'8 giugno 2005, il TF ha giudicato il caso di una ragazzina di 9 anni aggredita e violentata da un ragazzo di 15 anni nell'ascensore del palazzo in cui viveva, nell'ambito di un ricorso inoltrato dal Dipartimento federale di giustizia e polizia che aveva contestato il riconoscimento di un importo di fr. 5'000 ai genitori della bambina. L'Alta Corte ha ammesso il ricorso del Dipartimento federale di giustizia e polizia ritenendo non essere dati gli estremi per una riparazione morale ai genitori. Le lesioni descritte dai genitori concernevano infatti essenzialmente la vittima diretta dell'orribile crimine. La bambina è stata intaccata durevolmente nel suo sviluppo: non vuole più vedere gli amici, non osa più prendere l'ascensore del palazzo e ha sempre bisogno di essere accompagnata, avendo perso la fiducia in sé stessa. I genitori devono continuamente occuparsi di lei. Tuttavia, per il TF, dagli atti non emerge una loro sofferenza che sarebbe superiore a quella di qualsiasi altro genitore in una situazione simile e la loro sofferenza non è in ogni caso paragonabile a quella che avrebbero avuto in caso di morte o invalidità permanente. Nella sentenza 1C\_184/2021, 1C\_185/2021, 1C\_189/2021 del 23 settembre 2021, il Tribunale federale ha dovuto giudicare il caso di una bambina, nata nel 2000, violentata e strangolata dal compagno della madre ed il cui corpo senza vita era stato trovato il 24 agosto 2012 sotto il letto della camera matrimoniale, nell'appartamento occupato dalla madre, dalla sorella nata nel 1998 e dal fratello nato nel 2011. La Corte di giustizia del Canton Ginevra ha confermato l'ammontare di fr. 40'000 riconosciuto alla madre a titolo di risarcimento morale ed ha aumentato da fr. 12'000 a fr. 24'000 l'importo riconosciuto alla sorella. Il Tribunale federale ha ammesso il ricorso del Dipartimento federale di giustizia e polizia riducendo a fr. 35'000, rispettivamente a fr. 12'000 la riparazione morale riconosciuta alla madre e alla sorella. L'Alta Corte ha invece respinto il ricorso inoltrato dalla madre. La Corte di Giustizia cantonale, riferendosi ai fatti stabiliti in ambito penale, aveva tenuto conto dell'intensità della sofferenza psichica della madre causata dalla perdita della figlia, sofferenza che era stata accentuata dalle circostanze atroci del crimine perpetrato dal suo compagno di allora, il quale per un egoismo assoluto ed un'assenza di qualsiasi scrupolo aveva fatto pagare ad una bambina di 12 anni, uccidendola, il fatto di essere stata oggetto dei suoi impulsi sessuali. I certificati medici prodotti attestavano così che, quasi 9 anni dopo i fatti, la madre era ancora molto provata dal tragico decesso della figlia, presentava uno

stato di stress post traumatico e uno stato ansioso. Inoltre, la circostanza che l'autore del reato era stato suo compagno, aveva ingenerato dei sensi di colpa nella madre. La negazione dei fatti da parte dell'autore del crimine durante tutta la procedura aveva peggiorato la sua sofferenza. Dal 2012 beneficiava di un trattamento psichiatrico settimanale e di un trattamento farmacologico. Non poteva sopportare di vivere dove sua figlia era stata assassinata e voleva traslocare vicino al cimitero per potere parlare con la figlia ogni giorno. La madre aveva potuto riprendere la propria attività lavorativa nel 2020, dopo 7 anni di incapacità lavorativa, ma la sua vita personale e quella dei due altri figli era rimasta segnata dalla scomparsa della bambina. La madre temeva costantemente per la loro vita e non aveva più fiducia negli esseri umani. Al consid. 4.4 il Tribunale federale ha rammentato che rinviando implicitamente alle definizioni giuridiche delle nozioni di vittima e di parente della vittima, il criterio distintivo preso in considerazione dal legislatore nell'art. 23 cpv. 2 LAV è legato all'esistenza di una lesione diretta subita dalla vittima a causa del reato commesso. In questo senso, il parente della vittima, a differenza della vittima stessa, non è leso, perlomeno direttamente, nella sua integrità fisica o sessuale a causa del reato, ma subisce tutt'al più una lesione psichica che deriva dalla lesione subita dalla vittima del reato. Per l'Alta Corte, alla luce degli importi abitualmente riconosciuti a titolo di riparazione morale, una vittima che per ipotesi fosse lesa unicamente nella sua integrità psichica e non nella sua integrità fisica o sessuale, non potrebbe ottenere una riparazione morale superiore a fr. 35'000. Gli studi sui casi delle riparazioni attribuite dopo l'entrata in vigore della nuova LAV, fanno stato di importi riconosciuti non superiori a fr. 15'000, anche nei casi più gravi di lesioni psichiche causate a vittime del reato. Nel caso di specie il Tribunale non avrebbe potuto accordare un importo superiore ai fr. 35'000 previsti dall'art. 23 cpv. 2 LAV. Considerato che, contrariamente al Tribunale cantonale, il Tribunale federale può procedere con una reformatio in peius visto il ricorso del Dipartimento federale di giustizia e polizia, l'indennità è stata ridotta a fr. 35'000. Per quanto concerne la figlia, la Corte cantonale, sulla base della sentenza in ambito penale, aveva accertato che la sofferenza psichica causata dalla morte della sorella era stata molto importante ed era stata accentuata dall'atrocità del crimine. In particolare la notte dell'assassinio, la sorella ha dovuto dormire nel letto della camera matrimoniale, senza sapere che il corpo della vittima si trovava sotto di lei. Le due sorelle erano molto legate tra di loro, avendo solo 18 mesi di differenza e condividendo la stessa stanza sin da piccole. Anche se l'interessata aveva potuto proseguire la sua formazione scolastica, la sua vita personale restava segnata dalla scomparsa della sorella. Il sentimento di mancanza e di collera ha avuto un impatto significativo sul suo sviluppo. Allorché aveva difficoltà a dare fiducia a coloro che la circondavano, in particolare agli uomini, aveva anche dopo occuparsi della madre e del fratellino. Quotidianamente limitava le sue uscite, preoccupata per le angosce della madre e viveva ormai permanentemente con il ricordo di sua sorella. Da cui il riconoscimento di una riparazione morale di fr. 24'000, superiore al limite massimo di fr. 10'000 prevista dalla guida dell'UFG. Il Tribunale federale, pur ammettendo che le autorità dispongono di un largo potere di apprezzamento per fissare l'importo della riparazione morale, non essendo vincolate dalle direttive dell'UFG, ha comunque rammentato che la guida deve conservare un valore di riferimento per garantire una parità di trattamento tra i beneficiari degli indennizzi LAV. Nel caso giudicato, poiché la riparazione accordata supera del 140% quella prevista dalla guida, va considerata eccessiva. Viste le particolarità della fattispecie, in concreto secondo il Tribunale federale era possibile scostarsi dall'importo massimo fissato dall'UFG, tenuto conto dell'importante sofferenza psichica, esacerbata dalle circostanze particolarmente

squallide della morte della sorella e per i forti legami che le univano. In queste condizioni l'autorità cantonale LAV aveva esercitato correttamente il suo potere di apprezzamento, fissando in fr. 12'000 l'indennità riconosciuta, ossia del 20% superiore al massimo previsto dalla guida del 2019. Va infine rilevato che in una STCA 43.2014.1+2 del 3 novembre 2014 questo Tribunale ha negato il diritto ad una riparazione morale al padre di una ragazza che era stata vittima, ad opera di due ragazzi, di ripetuti atti sessuali con persone incapaci di discernimento o inette a resistere (art. 191 CP), rapimento di persona inetta a resistere (art. 183 cpv. 2 CP), rispettivamente di ripetuta violazione della sfera segreta o privata mediante apparecchi di presa di immagini (art. 179quater CP).

2.8. In concreto, il DSS ha riconosciuto la veste di vittima al ricorrente, padre del defunto \_\_\_\_\_. L'autorità inferiore, con riferimento a quanto accertato dai giudici della Corte di appello e di revisione penale, ha stabilito che il legame tra il padre e \_\_\_\_\_ era mediamente stretto e per la determinazione della riparazione morale ha applicato il margine 2 della "Guida per stabilire l'importo della riparazione morale secondo la legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati" emanata dall'Ufficio federale di giustizia (UFG) il 3 ottobre 2019, ossia un importo tra i fr. 10'000 e i fr. 35'000. In tale contesto il DSS ha riconosciuto un importo di fr. 15'000 tenuto conto anche della durata del processo e della sua portata mediatica. Non ha invece ritenuto una commissione qualificata del reato. L'importo è stato ridotto del 60% a causa della concolpa, considerata medio-grave, della vittima a fr. 6'000.

2.9. La determinazione dell'importo da concedere quale riparazione morale si effettua in due fasi: la prima permette di ricercare un importo base, fondandosi su criteri oggettivi derivanti dalla casistica, mentre nella seconda si considerano gli specifici fattori di riduzione o di aumento del caso concreto in modo che l'importo definitivo tenga sufficientemente conto delle sofferenze effettivamente patite dalla vittima (Werro, *La responsabilité civile*, 2017, N. 1424 segg). La dottrina (Peter Gomm, in: Gomm Peter/Zehntner Dominik, *Opferhilferecht, Bundesgesetz vom 23. März 2007 über die Hilfe an Opfer von Straftaten*, 4a edizione, Berna 2020, ad art 23, n. 33), cita alcune sentenze pronunciate dopo l'emissione della Guida dell'UFG del 3 ottobre 2019 e relative al riconoscimento di una riparazione morale ai genitori i cui figli sono stati uccisi: fr. 25'000 alla madre ed al padre la cui figlia è stata uccisa nell'ambito di una presa di ostaggi ("Kant. Opferhilfestelle ZH 261/2019" del 14.4.2020); fr. 15'000 alla madre di una figlia ormai maggiorenne uccisa intenzionalmente ("GSI BE 2018-13429" del 28.5.2019); fr. 14'000 alla madre la cui figlia è stata accoltellata più volte dall'autore del reato prima che dovesse testimoniare contro di lui in un caso di truffa ("GSI BE 2014-12037" del 9.8.2019). In concreto, il DSS ha riconosciuto un importo di fr. 15'000 considerata l'intensità, la portata e la durata delle ripercussioni psichiche, la risonanza mediatica, la mancanza di una comunione domestica tra l'istante e la vittima ed il fatto che non si è in presenza di una commissione qualificata del reato (doc. A, pag. 5).

2.10. Il ricorrente contesta l'ammontare "base" della riparazione morale per tre motivi principali: la valutazione dell'intensità del rapporto tra padre e figlio, definito mediamente stretto dal DSS, la mancata presa in considerazione della risonanza mediatica del caso e della commissione qualificata del reato. Egli sostiene poi genericamente che l'autorità inferiore avrebbe esercitato in maniera inadeguata il suo potere di apprezzamento, avrebbe ecceduto nel proprio potere di apprezzamento ed avrebbe accertato in maniera inesatta e incompleta i fatti giuridicamente rilevanti.

2.10.1. L'insorgente contesta in primo luogo la valutazione dell'intensità del legame con il proprio figlio da parte del DSS, che ha definito il legame "mediamente stretto". Per il ricorrente esso va qualificato di "molto solido" e più forte di quello tra un padre ed un figlio senza difficoltà di dipendenza. Come evidenziato nella

decisione impugnata, la gravità della lesione cagionata ai congiunti della vittima di un omicidio dipende dall'intensità dei legami tra la vittima ed il congiunto. I legami di parentela tra gli interessati fanno presumere una relazione più o meno intensa. La presunzione può essere rovesciata in funzione delle circostanze del caso di specie. Oltre alla particolare gravità della sofferenza provata dai congiunti, l'autorità competente deve tenere conto delle strette ed armoniose relazioni tra il defunto ed i congiunti. Sono tra l'altro anche rilevanti, la giovane età del defunto o dei suoi congiunti, il fatto che il defunto abbia sofferto o che l'autore del reato abbia agito con leggerezza così come gli effetti oggettivi, ossia i disturbi alla salute vissuti dai congiunti in seguito al decesso, ad esempio quando vi hanno assistito (Converset Stéphanie, Aide aux victimes d'infractions et réparation du dommage, De l'action civile jointe à l'indemnisation par l'Etat sous l'angle du nouveau droit, Ginevra, Zurigo, Basilea 2009, pag. 264). Spetta alla persona che chiede il versamento di una riparazione morale provare la presenza e l'intensità della relazione. In caso di mancanza di prove, si deve partire dal presupposto che si sia in presenza di una relazione normale (Hütte Klaus, Genugtuungsrecht - Grundlagen zur Bestimmung der Genugtuung - Band 1, Genugtuung als Folge von Tötung oder Sexualdelikten, Zurigo/San Gallo 2013, pag. 98: "Der Anspruchsteller muss das Bestehen und die Intensität einer Beziehung beweisen. Trägt er in dieser Richtung nichts vor oder ist er beweisfällig, sollten normale Verhältnisse unterstellt werden. Zu strenge Anforderungen dürfen jedoch an den Nachweis von Art und Inhalt der Beziehung nicht gestellt werden. Sie könnten auf eine unangemessen harte Schadenerledigungspraxis schliessen lassen. Sie erschweren dem Anspruchsteller die Ablösung vom Schadenereignis"). In concreto, questo Tribunale non ha motivo per scostarsi dalla valutazione del DSS. Nella sentenza della Corte di appello e di revisione penale \_\_\_\_\_ figura (pag. 50): " \_\_\_\_\_ " Nel caso di specie l'insorgente non ha apportato prove supplementari a sostegno delle sue affermazioni. Il DSS nella propria disanima ha preso in considerazione sia quanto accertato dalla Corte di appello e di revisione penale (nei cui atti figurava che la famiglia aveva trascorso il compleanno del padre presso la sua abitazione \_\_\_\_\_ 2019 [cfr. replica del 18 novembre 2024, pag. 2]), ossia l'assenza di elementi atti a giustificare una qualifica diversa del rapporto tra il ricorrente e suo figlio, sia la circostanza evidenziata dall'insorgente secondo cui quest'ultimo sentiva e vedeva regolarmente suo figlio e lo ha sempre sostenuto nella lotta contro la dipendenza dall'alcool (e da altre dipendenze), tentando di aiutarlo in più occasioni, senza mai arrendersi. Questo Tribunale evidenzia inoltre che al momento della terribile tragedia che ha colpito il ricorrente, ormai in pensione, suo figlio aveva già \_\_\_\_\_ anni (cfr. replica del 18 novembre 2024, pag. 2) e viveva da solo presso una \_\_\_\_\_ dove alloggiavano altre persone con dipendenze da alcool e/o sostanze stupefacenti. Egli, seppur non aveva costituito una famiglia, aveva una compagna (cfr. replica del 18 novembre 2024, pag. 2). Il fatto che il padre sosteneva il proprio figlio e lo aveva supportato in tutte le sue difficoltà, conferma che il legame era stretto, come già stabilito dal DSS e dalla Corte di appello e di revisione penale, ma non permette di ritenere una intensità ancora maggiore. Altri elementi in favore di un legame ancora più intenso rispetto a quello accertato dall'autorità inferiore non sono presenti nella documentazione dell'incarto. L'insorgente, nel chiedere un importo maggiore rispetto a quello attribuito dal DSS, fa anche valere che il suo stile di vita dopo il decesso del figlio è cambiato, poiché in precedenza tutta la vita ruotava attorno a lui ed alle sue difficoltà. Di principio, il cambiamento significativo dello stile di vita viene preso in considerazione laddove il congiunto, in seguito al reato commesso nei confronti del proprio figlio, deve occuparsi

della vittima gravemente lesa e curarla o assisterla intensamente oppure se il congiunto ha subito ripercussioni molto incisive o sofferenze eccezionalmente gravi, tali, ad esempio, da renderlo incapace al lavoro. Nel caso di specie queste condizioni non sono adempiute. Inoltre il ricorrente non fa valere, e tantomeno ha comprovato, di aver necessitato di un percorso terapeutico in seguito al decesso del figlio. Quale ulteriore elemento a favore di un aumento dell'importo base del torto morale, l'insorgente afferma che \_\_\_\_\_ è deceduto in maniera improvvisa, \_\_\_\_\_, con un'esecuzione particolarmente riprovevole. Questo Tribunale non ignora che anche questi elementi hanno contribuito alla sofferenza del padre. Tuttavia essi non permettono di aumentare l'importo base di fr. 15'000 da cui è partito il DSS, poiché tale importo, come si vedrà meglio in seguito, rientra nel limite dell'indennizzo per torto morale previsto in altri casi simili (Peter Gomm, op. cit., ad art. 23, n. 33, con rinvio a GSI BE 2018-13429 del 28.5.2019 e a GSI BE 2014-12037 del 9.8.2019).

2.10.2. Per quanto riguarda la critica relativa alla mancata presa in considerazione della risonanza mediatica del caso (doc. I: “ [...] Durante la procedura penale, durata oltre due anni e con un'importante portata mediatica, il ricorrente non ha solamente dovuto rivivere la morte del figlio in occasione della procedura penale, ma anche tramite i molteplici articoli di giornale pubblicati da varie testate e servizi televisivi andati in onda in quel periodo ”), il DSS a giusta ragione, in sede di risposta, ha indicato di averne tenuto conto nella sua decisione del 18 settembre 2024 (doc. A: “ [...] Da una parte è senza altro da prendere in considerazione la durata della procedura penale di oltre due anni, durante la quale l'istante è stato costretto a rivivere varie volte l'episodio della morte del figlio. Inoltre va anche considerata la portata mediatica di questo fatto di sangue ”). Certo, come evidenzia l'insorgente in sede di osservazioni, sia la durata del processo che la risonanza mediatica della fattispecie, sono stati menzionati brevemente. Tuttavia, da una parte il DSS, contrariamente a quanto sembra sostenere l'interessato, ha preso in considerazione anche la loro reale portata, tenendo conto delle sofferenze di \_\_\_\_\_. L'autorità cantonale ha infatti evidenziato come “ senza voler sminuire il dolore provato dal padre per la perdita del figlio, quest'ultimo (recte: il padre] non ha necessitato di un percorso terapeutico per elaborare il lutto e in seguito alla morte del figlio lo stile di vita dell'istante non ha subito un cambiamento rilevante ” e nella quantificazione della riparazione morale ha considerato “ l'intensità, la portata e la durata delle ripercussioni psichiche, la risonanza mediatica ”. D'altra parte il ricorrente non indica in quale misura e sulla base di quali ragioni, questi due fattori, segnatamente quello della risonanza mediatica, avrebbero dovuto essere presi in considerazione in misura maggiore dall'autorità cantonale.

2.10.3. Circa la mancata presa in considerazione della commissione qualificata del reato (ossia la presenza di crudeltà, uso di armi o altri oggetti pericolosi), il DSS ha affermato che “ bisogna anche considerare che \_\_\_\_\_ non è morto per i pugni di \_\_\_\_\_. “ La causa della morte di \_\_\_\_\_ non sono state le lesioni inferitegli, di per sé insufficienti a causarne autonomamente il decesso, bensì il suo successivo soffocamento dovuto a una serie di circostanze concomitanti (riflessi autonomi sopiti ovvero aboliti dall'alcol e dai medicinali, svenimento, sanguinamento favorito dai livelli di alcolemia registrati, assenza di posizionamento in decubito laterale e di pronto soccorso).” (Cfr. sentenza penale pag. 35) ”. Il ricorrente contesta la motivazione del DSS e cita la DTF 119 IV 49, dove il Tribunale federale, nell'ambito dell'applicazione dell'art. 190 cpv. 3 CP allora in vigore (violenza carnale aggravata, crudeltà), ha stabilito che il reato aggravato è dato solo laddove il carattere illecito sia accresciuto in misura importante. L'agente agisce con crudeltà quando infligge alla vittima sofferenze particolari, considerevolmente maggiori di quelle inerenti

nel reato non aggravato. Il fatto di stringere con forza la gola, durante alcuni minuti e in modo intermittente, costituisce una forma di crudeltà. L'insorgente fa inoltre riferimento alla sentenza 6B\_1208/2022 del 16 febbraio 2023, relativo ad un caso di tentata violenza carnale aggravata e tentata aggressione sessuale aggravata (art. 189 e 190 CP) dove il Tribunale federale ha affermato che “ Nach der bundesgerichtlichen Rechtsprechung liegt Grausamkeit vor, wenn sich der Täter gefährlicher oder unverhältnismässiger Mittel bedient und so seinem Opfer besondere Qualen aufnötigt. Darunter sind Qualen zu verstehen, die nicht die unvermeidbare Folge des Grunddelikts sind, sondern solche, die der Täter sein Opfer aus Sadismus oder mit dem Zweck, es in besonderer Art und Weise zu peinigen, erleiden lässt - oder aber einfach aus Brutalität oder Gefühllosigkeit dem Schmerz von andern gegenüber. Die Umschreibung ist allerdings bloss eine allgemeine Richtlinie, für deren Konkretisierung im Einzelfall ein erheblicher Spielraum gilt. Die als grausam zu bewertenden Elemente der Begehungsweise (eigentliche Ausführungshandlungen und besondere Tatumstände) sind Bestandteile des Tatgeschehens. Unter Tatumständen sind rechtserhebliche Tatsachen zu verstehen, die unmittelbar mit der Begehung der Tat zusammenhängen. Die grausame Behandlung des Opfers kann aber auch vor oder nach der Verübung des eigentlichen Delikts erfolgen ”. Il ricorrente sostiene che nel caso concreto il reato è stato commesso con totale spregio della vita umana. Dopo averlo già picchiato due volte in precedenza, \_\_\_\_\_ ha percosso \_\_\_\_\_ con pugni al volto e al capo, lo ha trascinato nella sua stanza per poi lasciarlo solo, sanguinante e privo di sensi. In tali circostanze, secondo il ricorrente, nonostante la vittima fosse incosciente e stesse copiosamente sanguinando, nonostante \_\_\_\_\_ si fosse reso conto che la vittima stava respirando a fatica, ha omesso di prestarle, e di far prestare, un tempestivo aiuto, lasciando che il sangue confluiva nelle vie respiratorie, ne causasse la morte. La morte per soffocamento, unita all'omissione di soccorso, per l'interessato, si configura come un atto particolarmente crudele poiché il soffocamento comporta una sofferenza fisica intensa e prolungata. Per \_\_\_\_\_ il soffocamento è durato almeno una decina di minuti. Questa circostanza, secondo RI 1, viene aggravata ulteriormente dalla condotta di \_\_\_\_\_ che, omettendo di prestare soccorso, e nascondendo la vittima in camera sua così che, di fatto, nessun altro potesse accorgersi della situazione e intervenire, ha impedito ogni possibilità di salvezza. Tale comportamento, per l'insorgente, manifesta un'insensibilità verso il dolore altrui, dimostrando totale disprezzo per la vita umana. La condotta di \_\_\_\_\_, secondo l'interessato, non si limita alla semplice commissione del reato, ma si estende a un trattamento della vittima che appare intenzionalmente crudele e privo di ogni segno di pietà. Accertato che l'autore del reato non ha utilizzato armi o altri oggetti pericolosi, occorre stabilire se nel caso di specie il reato è stato commesso con crudeltà. La risposta, per i motivi seguenti, deve essere negativa. \_\_\_\_\_ è stato condannato per lesioni semplici per avere “ \_\_\_\_\_ ”, per omicidio colposo per omissione, per avere, “ \_\_\_\_\_ ” e per omissione di soccorso per avere, “ \_\_\_\_\_ ”. Dalla sentenza della Corte di appello e di revisione penale \_\_\_\_\_, a pag. 35, emerge da una parte che “ \_\_\_\_\_ ” e d'altra parte “ \_\_\_\_\_ ”. A pag. 44, in relazione al reato di omicidio colposo per omissione emerge che “ \_\_\_\_\_ ”. La Corte, per quanto concerne invece le lesioni semplici, a pag. 45, ha affermato che da “ \_\_\_\_\_ ”. La fattispecie sopra descritta si differenzia in maniera sostanziale da quelle dove il Tribunale federale, peraltro in casi di assassinio, e non di reati che dal punto di vista del diritto penale prevedono pene meno elevate (in concreto: lesioni semplici, omicidio colposo per omissione e omissione di soccorso), ha invece ritenuto la crudeltà dell'atto. L'Alta Corte ha ad esempio considerato un assassinio

particolarmente crudele in un caso in cui l'autore ha inferto, con particolare violenza, 37 coltellate alla vittima (STF 6B\_492/2018 del 13 novembre 2018, consid. 2.5.3: " Angesichts der vorinstanzlichen Sachverhaltsfeststellungen ist es nicht zu beanstanden, wenn die Vorinstanz mit der ersten Instanz die Tatausführung als besonders grausam bezeichnet. Der Beschwerdeführer hat insgesamt 37 Mal auf das Opfer eingestochen, wobei es zu fünf vollständigen Durchstichen kam, was gemäss Vorinstanz eine grosse Wucht beziehungsweise enorme Kraft voraussetzt. Dem Argument der Verteidigung, wonach unzählige wahllose Messerstiche gegen ein besonders geplantes respektive skrupelloses Verhalten, sondern vielmehr dafür sprächen, dass sich der Täter in einer emotionalen Schieflage befunden habe, kann nicht gefolgt werden. Gemäss den tatsächlichen Feststellungen war keiner der Stiche für sich alleine tödlich, was zu einem langen Todeskampf des Opfers führte. Dies zeigt die besondere Grausamkeit des Vorgehens des Beschwerdeführers auf. Indem der Beschwerdeführer das Opfer ziellos brutal niederstach und dieses dadurch unnötig leiden liess, handelte er besonders skrupellos." ; cfr. anche, per un caso di tentato assassinio la sentenza 6B\_966/2022 del 17 aprile 2023, consid. 2.4.2: "[...] Mit der Vorinstanz und der Beschwerdegegnerin 2 ist die Vorgehensweise des Beschwerdeführers jedoch als besonders grausam zu qualifizieren. Gemäss den verbindlichen vorinstanzlichen Feststellungen öffnete der Beschwerdeführer auf dem Weg zum Hauseingang sein Messer und näherte sich der Beschwerdegegnerin 2 von hinten, ohne ein Wort zu sagen. Er versetzte sie sodann in eine ausweglose Situation, indem er sie im Hauseingang, eingesperrt zwischen der verschlossenen Haustüre und ihm, ansprach und sie überraschend angriff. Die Beschwerdegegnerin 2 sah das Messer zu keinem Zeitpunkt und war entsprechend nicht auf einen Angriff vorbereitet (vgl. Urteil S. 34 f.). Aufgrund der engen räumlichen Verhältnissen und des Grössenunterschieds zwischen ihnen, konnte sich die Beschwerdegegnerin 2 weder hinreichend schützen noch fliehen, und war dem Beschwerdeführer somit völlig ausgeliefert. Er hat ihre Wehrlosigkeit gnadenlos ausgenutzt und mit einem spitzen Messer, mit einer Klingenslänge von 9.8 cm heftig sowie gezielt in ihre linke Körperhälfte eingestochen und sie damit schwer verletzt. Ein Stich erfolgte in den Brustkorb und verletzte die Lunge. Drei Stiche gingen in den Oberbauch, wovon einer den Pankreasschwanz und die Magenvorder- sowie die Magenhinterwand verletzte, ein anderer Stich erfolgte in die Milz. Von den drei Stichen in den Oberbauch drang einer mindestens 10 cm und die übrigen zwei mindestens 4 bis 5 cm ein. Zwei Verletzungen am Oberschenkel resultierten aus einem Durchstich, wobei von einer tangentialen Eindringtiefe von zirka 10 cm auszugehen ist. Die Stiche waren gemäss gutachterlicher Einschätzung geeignet, das Herz der Beschwerdegegnerin 2 zu erreichen, und bewirkten eine besonders nahe Lebensgefahr (Urteil S. 34 f.). Die Beschwerdegegnerin 2 schützte sich nach dem ersten, unerwarteten Stich in den Pankreasschwanz mit ihren Armen und leistete Widerstand (Urteil S. 35). Der Beschwerdeführer hat jedoch erst, aber immerhin von ihr abgelassen, als sie ihm - bereits am Boden liegend - einen Fusstritt versetzte, der ihn in seinem gleichbleibenden und wiederholenden Zustecken unterbrach (vgl. Urteil S. 38). Da er sein Vorhaben nicht zu Ende brachte und schliesslich den Notruf alarmierte, erscheint fraglich, ob von einem eigentlichen Vernichtungswillen ausgegangen werden kann. Jedenfalls hat er mit seinem mindestens fünfmaligen, wuchtigen und zielgerichteten Zustecken, seine Entschlossenheit, die ihm schutzlos ausgelieferte Beschwerdegegnerin 2 zu töten, bis zu deren Fusstritt auf grausame Art und Weise gezeigt. Soweit der Beschwerdeführer sinngemäss geltend macht, da die Beschwerdegegnerin 2 die Attacke überlebt habe, gehe die Grausamkeit nicht über jene hinaus, die jedem Tötungsversuch

immanent sei, kann ihm nicht gefolgt werden. Das Ausbleiben des Erfolgs schliesst nicht aus, dass die Tatausführung ausserordentlich grausam ist. "). Come indicato anche dal DSS, la dottrina Stratenwerth Günter/Bommer Felix, Schweizerisches Strafrecht - Besonderer Teil I: Straftaten gegen Individualinteressen, 8a edizione, Berna 2022, pag. 17 ritiene, in relazione al reato di assassinio, che prevede pene più elevate rispetto a quelle inflitte per i reati, comunque gravissimi, perpetrati da \_\_\_\_\_, vi è crudeltà quando l'autore del reato, con un atteggiamento insensibile e spietato ha causato alla vittima delle sofferenze particolarmente gravi (per forza, durata o ripetizione), non anche quando il reato, per altri motivi, provoca disgusto (" So sollte Grausamkeit, um an die Aufzählung des Entwurfs 1918 anzuknüpfen, nur angenommen werden, wenn der Täter dem Opfer aus gefühlloser, unbarmherziger Gesinnung besonders schwere Leiden (der Stärke, der Dauer oder der Wiederholung nach) zufügt, nicht schon dann, wenn die Tat aus anderen Gründen besonderen Abscheu erregt (...)" ). Come emerge dalla descrizione dei fatti della Corte di appello e di revisione penale, non vi sono elementi per ritenere che nel preciso caso di specie sia adempiuta la condizione della crudeltà per ritenere una commissione qualificata del reato. L'autore del reato, condannato per lesioni semplici, omicidio colposo per omissione e omissione di soccorso, non ha fatto capo a mezzi pericolosi o sproporzionati (" Nach der bundesgerichtlichen Rechtsprechung liegt Grausamkeit vor, wenn sich der Täter gefährlicher oder unverhältnismässiger Mittel bedient und so seinem Opfer besondere Qualen aufnötigt"), e neppure risulta che abbia fatto subire alla vittima dei maltrattamenti per sadismo o con lo scopo di tormentarlo o per brutalità o per insensibilità nei confronti del suo dolore. Egli, seppur con grande e colpevole ritardo, ha in un secondo tempo prestato soccorso alla vittima (cfr. sentenza della Corte di appello e di revisione penale, pag. 3: "[...] \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ "). Come rilevato dall'autorità cantonale, la Corte di appello e di revisione penale ha accertato che " La causa della morte di \_\_\_\_\_ non sono state le lesioni inferitegli, di per sé insufficienti a causarne autonomamente il decesso, bensì il suo successivo soffocamento dovuto a una serie di circostanze concomitanti (riflessi autonomi sopiti ovvero aboliti dall'alcol e dai medicinali, svenimento, sanguinamento favorito dai livelli di alcolemia registrati, assenza di posizionamento in decubito laterale e di pronto soccorso)" (cfr. sentenza penale pag. 35). Non vi sono di conseguenza gli estremi per riconoscere la commissione qualificata del reato. 2.10.4. In queste condizioni, le valutazioni dell'autorità cantonale possono essere confermate da questa Corte. Infatti, rilevato che l'autorità LAV, di regola, è unicamente vincolata per quanto riguarda i fatti accertati in ambito penale, ma non dalle considerazioni di diritto, e tenuto conto degli importi assegnati dai Tribunali cantonali in casi simili (cfr. Peter Gomm, op. cit., ad art. 23, n. 33), il TCA ritiene, tutto ben considerato, che la riparazione morale di base di fr. 15'000 sia equa e non sia lesiva del principio della parità di trattamento e della proporzionalità. Il DSS non ha ecceduto nel suo potere di apprezzamento, né è ravvisabile un'inadeguatezza nell'esercizio del suo potere di apprezzamento. 2.11. Resta da esaminare se il DSS poteva ridurre del 60% l'ammontare dell'importo riconosciuto in applicazione dell'art. 27 cpv. 2 LAV. Secondo la giurisprudenza occorre far capo agli art. 47 e 49 CO, tenendo tuttavia in considerazione il fatto che il sistema d'indennizzo del danno e del torto morale previsto dalla LAV risponde all'idea di una prestazione d'assistenza e non di una responsabilità da parte dello Stato (DTF 128 II 49 consid. 4.1). In questo contesto, in caso di colpa concomitante della vittima, di principio, vanno considerati gli stessi motivi di riduzione previsti dall'art. 44 CO, per il quale il giudice può ridurre o anche negare il risarcimento, se il danneggiato ha consentito

nell'atto dannoso o se delle circostanze, per le quali egli è responsabile, hanno contribuito a cagionare od aggravare il danno od a peggiorare altrimenti la posizione dell'obligato (cpv. 1). Il giudice può ridurre il risarcimento anche per il motivo che la prestazione dello stesso ridurrebbe al bisogno la persona responsabile, che non ha cagionato il danno intenzionalmente o con colpa grave (cpv. 2). Anche una colpa lieve concomitante può portare, di regola, ad una riduzione. Vi è colpa concomitante quando la vittima omette di prendere le misure adeguate volte ad impedire il realizzarsi del danno. La vittima con il suo comportamento favorisce l'insorgere dell'evento che porta alla realizzazione del danno. Si può considerare che commette una tale colpa chi si espone, senza prendere le misure adeguate, ad un rischio di incidente concreto (cfr. Werro, op. cit., n. 1478 e seguenti). Come la colpa, anche la colpa concomitante va giudicata in base a criteri oggettivi (Peter Gomm, op. cit., n. 8 ad art. 27, pag. 238). Il comportamento della vittima viene paragonato a quello dell'ipotetico comportamento che una persona mediamente diligente avrebbe avuto nella medesima situazione (Peter Gomm, op. cit., n. 8 ad art. 27, pag. 238). In DTF 128 II 49 il TF ha, ad esempio, confermato il principio della riduzione dell'indennizzo per torto morale per colpa concorrente di una vittima che aveva partecipato ad una rissa, il cui autore del reato era stato riconosciuto colpevole di lesioni corporali semplici commesse con un oggetto pericoloso ed era stato condannato a due mesi di prigione senza condizionale. La vittima era invece stata riconosciuta colpevole di vie di fatto ma era stata esentata da qualsiasi pena a causa della gravità delle sue ferite. Per l'Alta Corte la vittima, che aveva provocato essa stessa la rissa con aggressioni verbali ed aveva aggravato la tensione esistente andando a cercare un fucile, non carico, per esibirlo all'autore del reato, il quale era ubriaco, avrebbe dovuto prevedere la possibilità di una reazione violenta. Il TF ha ritenuto che la colpa concorrente della vittima era palese, pur non essendo così grave da interrompere il rapporto di causalità adeguata tra il reato ed il danno. A proposito del risarcimento per torto morale, al consid. 4.2 della citata sentenza, il TF ha rammentato di aver già stabilito che una riduzione della riparazione morale può intervenire non solo in caso di colpa grave ma anche in presenza di una colpa leggera o media e al consid. 4.3 ha rammentato che il torto morale non può essere fissato rigorosamente e matematicamente, come il danno materiale, ma che la decisione di assegnare una riparazione morale e la sua valutazione si basano sull'equità. Il TF ha anche stabilito che la partecipazione ad una manifestazione violenta durante la quale la vittima è stata ferita a morte può essere considerata almeno come colpa lieve (DTF 123 II 210 e seguenti, consid. 3b-c, Peter Gomm, op. cit., n. 9 ad art. 27, pag. 238), così come il soggiorno regolare in un ambiente pericoloso (DTF 121 II 369, consid. 3c e 4c). In DTF 124 II 8 consid. 5c l'Alta Corte ha confermato la riduzione del risarcimento ad una vittima di un tentato omicidio. La riduzione era da ricondurre al comportamento provocatorio, seppure non grave, della vittima stessa, la quale aveva più volte minacciato e provocato verbalmente l'autore del reato. Anche se la vittima non doveva necessariamente considerare la possibilità della reazione sproporzionata dell'autore del reato, essa ha comunque contribuito allo scontro. Pur non avendo commesso alcun reato, la vittima si è messa lei stessa in una situazione critica e conflittuale, che ha portato al compimento del reato. Una riduzione del 50% è stata applicata dal Tribunale delle assicurazioni del Canton Zurigo ad una vittima di reato che, alcolizzata, era uscita dal bar per recarsi in strada dove era in corso uno scontro tra tifosi di una squadra di calcio inglese e collaboratori di un negozio turco (OH.2006.00002 del 29 giugno 2007 citata da Peter Gomm, op. cit., n. 9 ad art. 27, pag. 238). L'autorità cantonale LAV del Canton Berna ha ridotto di 1/3 l'indennità per torto morale ad una giovane vittima che aveva più volte

attaccato l'autore del reato e lo aveva spinto in una pozzanghera (JGK BE 37.64-03-303 del 28 novembre 2003 citata da Peter Gomm, op. cit., n. 9 ad art. 27, pag. 238). Una riduzione del 20% è stata applicata dal Tribunale amministrativo del Canton Soletta in un caso di una vittima che aveva iniziato a provocare verbalmente l'autore del reato (VWBES.2018.14, consid. 5.1.3 del 20 giugno 2018, citata da Peter Gomm, op. cit., n. 9 ad art. 27, pag. 238). Riduzioni del 70-80% sono giustificate solo quando vi è una grave concolpa della vittima, ad esempio se quest'ultima minaccia verbalmente l'autore del reato e per legittima difesa finge di togliere un'arma dalla tasca dei pantaloni e costringe l'autore del reato a sparare in un atto di eccesso di legittima difesa (VWBES.2018.14, consid. 9.4 del 20 giugno 2018, citata da Peter Gomm, op. cit., n. 9 ad art. 27, pag. 239). 2.12. In concreto l'amministrazione ha ridotto del 60% il risarcimento per torto morale a causa della concolpa medio-grave commessa da \_\_\_\_\_, per i motivi esposti al consid. 1.3 della presente sentenza. L'insorgente contesta la decurtazione sostenendo che dopo una prima incomprendione con \_\_\_\_\_, risolta dall'autore del reato, \_\_\_\_\_ stava tornando nella sua camera e \_\_\_\_\_ lo ha prima invitato e poi fisicamente indirizzato nella camera dove poi lo avrebbe aggredito. Egli fa poi riferimento alla relazione del \_\_\_\_\_ 2020 del medico legale secondo cui alla luce di quanto potuto accertare è " pertanto possibile che il \_\_\_\_\_ o non abbia posto in essere le condotte descritte dai 2, o che le abbia effettivamente poste in essere con forza e intensità lesiva tanto blanda da non causare effettive lesioni a carico del \_\_\_\_\_ ". Inoltre, secondo l'insorgente, lo stesso \_\_\_\_\_ innanzi alla Procuratrice pubblica ha riconosciuto che la sua reazione non era stata proporzionata. Per cui \_\_\_\_\_ non si è volontariamente esposto al rischio di aggressione a causa di frequentazioni discutibili. Egli si trovava presso la \_\_\_\_\_, perché vi alloggiava per volere, anche, della sua curatrice. Dalla sentenza \_\_\_\_\_ della Corte di appello e di revisione penale, emerge che \_\_\_\_\_ passava spesso del tempo con \_\_\_\_\_, si recavano l'uno nella stanza dell'altro per bere alcol, consumare stupefacenti e assumere medicinali, ascoltare musica e chiacchierare (pag. 7 della sentenza). " Anche il giorno dei fatti ( \_\_\_\_\_ 2019) i rapporti tra loro sembravano essere buoni: ancora due ore prima, per esempio, sono andati insieme al negozio \_\_\_\_\_ " (pag. 8 della sentenza), inoltre: " \_\_\_\_\_ " I due avevano litigato \_\_\_\_\_ 2019: " \_\_\_\_\_ (...)" Circa la notte del \_\_\_\_\_ 2019 i giudici della Corte di appello e di revisione penale hanno affermato: " (...) \_\_\_\_\_ (...)" Questo Tribunale non ha alcun motivo per distanziarsi dai fatti accertati dall'autorità penale, sulla base dei quali può, secondo il suo apprezzamento, stabilire l'ammontare del risarcimento per torto morale (cfr., a questo proposito, la DTF 129 II 312 dove il TF ha rammentato che l'autorità LAV, di norma, è vincolata ai fatti accertati in ambito penale: " 2.8 Il y a lieu, par conséquent, de suivre l'opinion exprimée par l'OFJ, selon laquelle l'autorité LAVI est en principe liée par les faits établis au pénal, mais non par les considérations de droit ayant conduit au prononcé civil (cf. également dans ce sens GOMM, Einzelfragen bei der Ausrichtung von Entschädigung und Genugtuung nach dem Opferhilfegesetz, Solothurner Festgabe zum Schweizerischen Juristentag 1998, p. 673-690, 683 ss; GUYAZ, L'indemnisation du tort moral en cas d'accident, SJ 2003 II p. 1-48, n. 101 p. 26). L'instance LAVI peut donc, en se fondant sur l'état de fait arrêté au pénal, déterminer le montant de l'indemnité allouée à la victime sur la base de considérations juridiques propres (ATF 124 II 8 consid. 3d/cc p. 15) "; cfr. anche 1A.208/2002 del 12 giugno 2003: " 2.3 Ausgehend von der bestehenden, mit Urteil 1A.181/2002 vom 23. April 2003 erneut bestätigten Praxis des Bundesgerichtes ist somit festzuhalten, dass die OHG-Behörde grundsätzlich nicht ohne

Not vom bereits festgestellten Sachverhalt abweichen soll, dass sie jedoch Rechtsfragen frei überprüfen darf (siehe Art. 17 OHG). “, cfr. DTF 136 II 447: L'autorité administrative ne peut dès lors s'écarter du jugement pénal que si elle est en mesure de fonder sa décision sur des constatations de fait que le juge pénal ne connaissait pas ou qu'il n'a pas prises en considération, s'il existe des preuves nouvelles dont l'appréciation conduit à un autre résultat, si l'appréciation à laquelle s'est livré le juge pénal se heurte clairement aux faits constatés ou si ce dernier n'a pas élucidé toutes les questions de droit, en particulier celles qui touchent à la violation des règles de la circulation ( ATF 129 II 312 consid. 2.4 p. 315 et les arrêts cités). Cette dernière hypothèse recouvre notamment le cas où le juge pénal a rendu sa décision sur la seule base du dossier, sans procéder lui-même à des débats ( ATF 120 Ib 312 consid. 4b p. 315). ”). Nel caso di specie, alla luce di quanto descritto nella sentenza \_\_\_\_\_ della Corte di appello e di revisione penale, occorre concludere che quanto accaduto il \_\_\_\_\_ 2019 non è il frutto di un avvenimento isolato, ma prende origine da alcuni fatti avvenuti nei giorni precedenti. \_\_\_\_\_ 2019 \_\_\_\_\_ ha tirato ad \_\_\_\_\_ due schiaffi molto forti in seguito ai quali l'autore del reato ha risposto con 3 o 4 ginocchiate in faccia ed un paio di calci al costato. Il \_\_\_\_\_ 2019 una videocamera della \_\_\_\_\_ dove alloggiava \_\_\_\_\_ ha ripreso una seconda lite tra i due. \_\_\_\_\_ ha spintonato, apparentemente senza motivi particolari, \_\_\_\_\_, il quale ha risposto picchiandolo e trascinandolo fuori dalla stanza. Infine, il \_\_\_\_\_ 2019, \_\_\_\_\_, senza apparente motivo, ha cercato il confronto fisico con \_\_\_\_\_, malgrado quest'ultimo si limitasse a scappare ed ha avuto un atteggiamento provocatorio e fastidioso nei confronti dell'autore del reato, il quale gli ha tirato almeno 4 pugni al volto e al capo, causando numerosi traumi, la perdita dei sensi e un sanguinamento dal naso e dalla bocca. Dalle tavole processuali (pag. 24 della sentenza della Corte di appello e di revisione penale), secondo quanto stabilito dal medico legale, emerge inoltre che al “ momento dei fatti, lo stato psico-fisico della vittima ha potuto essere influenzato dalla presenza, nell'organismo, di importanti concentrazioni di alcol etilico, THC, levomepromazina e pregabalina, sostanze le cui proprietà farmacologiche e effetti indesiderati possono rinforzarsi mutualmente. In particolare le sostanze individuate hanno azione inibitoria sulle funzioni del sistema nervoso centrale, riducendo anche la funzionalità dei riflessi, quali quello della deglutizione e della tosse ”. In considerazione degli elementi esposti, occorre concludere che anche se lo stesso \_\_\_\_\_ ha riconosciuto che la sua reazione nei giorni precedenti era stata sproporzionata (cfr. doc. C, pag. 3-4 del verbale di interrogatorio del \_\_\_\_\_ 2019) ed anche se dalla relazione medico-legale del \_\_\_\_\_ 2020 emerge che è “ pertanto possibile che il \_\_\_\_\_ o non abbia posto in essere le condotte descritte dai 2 (ndr. \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_), o che le abbia effettivamente poste in essere con forza ed intensità lesiva tanto blanda da non causare effettive lesioni a carico del \_\_\_\_\_ ”, dalla sentenza della Corte di appello e di revisione penale si evince che \_\_\_\_\_ anche il \_\_\_\_\_ 2019 ha avuto un comportamento provocatorio, fastidioso (pag. 21, punto 7.2 della sentenza), che unito a quanto era accaduto nei giorni precedenti, ha in qualche modo contribuito allo scontro. La vittima, che si è messa in una situazione critica e conflittuale ed avrebbe dovuto prevedere la possibilità di una reazione violenta, si trovava inoltre in uno stato psico-fisico alterato, con importanti concentrazioni di alcol, THC e medicinali, che ha portato al compimento del reato (cfr. anche DTF 124 II 8 consid. 5c e OH.2006.00002 del 29 giugno 2007 citata da Peter Gomm, op. cit., n. 9 ad art. 27, pag. 238 ). La colpa concorrente della vittima è palese. Una persona mediamente diligente, dopo gli episodi dei giorni precedenti, quando aveva già

subito dei pestaggi, avrebbe evitato di recarsi presso l'autore del reato e di mettersi nuovamente in uno stato psico-fisico alterato. Conseguentemente, a giusta ragione il DSS ha concluso che i comportamenti illustrati nella sentenza della Corte di appello e di revisione penale configurano una colpa medio-grave. La riduzione del 60% della riparazione morale a fr. 6'000.-- è di conseguenza giustificata (cfr. Peter Gomm, op. cit., n. 9 ad art. 27, pag. 238). Alla luce di tutto quanto sopra esposto la decisione impugnata merita conferma ed il ricorso va di conseguenza respinto. 2.13. La procedura è gratuita (art. 30 cpv. 1 LAV) e pertanto non si riscuotono spese giudiziarie.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.